

## II Meditazione

### S. E. il Metropolita Emmanuel, della Sede Maggiore di Calcedonia

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Oggi meditiamo un brano profondo della Lettera di san Paolo agli Efesini, in cui egli ci rivela un mistero glorioso che affonda le sue radici nell'opera salvifica di Cristo. San Paolo scrive: «Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito» (Ef. 2, 14-18).

Questo passaggio è un prezioso insegnamento teologico che ci parla dell'importanza della riconciliazione, della pace e dell'unità in Cristo.

San Paolo inizia dicendo che la pace e Cristo sono una cosa sola. In un mondo segnato dalla divisione, dall'odio e dalla separazione, questo versetto ci ricorda che la vera pace si trova solo in Gesù Cristo. Cristo non è solo un operatore di pace; Egli è la pace incarnata. Con la sua vita, morte e risurrezione, egli ha abbattuto il muro di separazione che esisteva tra Dio e l'umanità, e anche tra tutti i popoli, specialmente tra ebrei e gentili.

Nella tradizione della Chiesa d'Oriente, intendiamo questa pace non solo come assenza di conflitti, ma come ristabilimento dell'armonia originaria, ispirata da un mondo che non ha conosciuto la caduta. Il peccato aveva portato il caos, la separazione e la morte nel mondo. Ma in Cristo tutte queste ferite sono state superate. La pace che Cristo offre è la pace di Dio, una pace che supera ogni comprensione umana e che ristabilisce l'ordine nel nostro rapporto con Dio, con il nostro prossimo e con noi stessi. Perché, come sottolinea San Gregorio di Nissa: «Poiché comprendiamo così che Cristo è la nostra pace, mostreremo qual è la vera essenza del cristiano se, attraverso questa pace che è in noi, riveliamo Cristo nella nostra vita.»

San Paolo parla anche della distruzione del "muro di separazione". Questa parete simboleggiava non solo la Legge di Mosè, che distingueva ebrei e gentili, ma anche ogni forma di divisione umana, di alterità ermetica che non permetteva lo scambio di doni e carismi. In Cristo, questo muro è abolito. Il muro dell'inimicizia, eretto dal peccato, viene abbattuto dall'amore sacrificale di Cristo.

Nella Chiesa, viviamo questa realtà attraverso la divina liturgia, dove tutti i fedeli, indipendentemente dalla loro origine, sono invitati a condividere lo stesso calice, il corpo e il sangue di Cristo. Non ci sono più distinzioni etniche, sociali o culturali; tutti sono uno in Cristo. Il muro di separazione è sostituito dal ponte della croce, sul quale ognuno di noi è chiamato a camminare, seguendo le orme e l'insegnamento di nostro Signore, che ci conduce all'unità.

L'unità in Cristo è al cuore della nostra fede cristiana. La Chiesa non è semplicemente un'istituzione umana; è il corpo vivente del Signore, dove tutte le membra sono unite dalla grazia e dalla forza dello Spirito Santo. È nella Chiesa che questa riconciliazione, iniziata dall'incarnazione di Cristo, si realizza pienamente. Come membri di questo organismo, siamo chiamati a vivere questa unità nella nostra vita quotidiana, a superare le divisioni e a diventare artigiani di pace.

Infine, San Paolo conclude dicendo che «grazie a Lui gli uni e gli altri, in un solo Spirito, abbiamo accesso al Padre». Qui vediamo la Trinità all'opera nella nostra salvezza. Cristo ci riconcilia con il Padre, ed è attraverso lo Spirito Santo che abbiamo accesso a questa relazione divina. Questo brano ci ricorda che la vita cristiana è una vita trinitaria, una vita relazionale, in comunione gli uni con gli altri. Tutto ciò che facciamo, lo facciamo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

Questo testo ci invita a contemplare la grandezza di ciò che Cristo ha compiuto per noi. Ha distrutto tutto ciò che ci separava da Dio e dal nostro prossimo, ci ha riconciliati in un solo corpo e ci ha dato accesso al Padre attraverso lo Spirito. Che questa pace, unità e riconciliazione diventino il fondamento della nostra vita in Cristo, affinché possiamo essere testimoni autentici dell'amore di Dio in un mondo ferito dal peccato. Infatti, l'ultimo gesto di Cristo, quando appare ai suoi discepoli il terzo giorno, è quello di donare loro la sua pace. La pace diventa il segno autentico della sua risurrezione.

Permettetemi di concludere anche con queste parole di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo: «La credibilità delle religioni oggi dipende dal loro atteggiamento verso la protezione della libertà e della dignità umana, come pure dal loro contributo alla pace. Questo è il presupposto non solo della convivenza pacifica, ma anche della pura sopravvivenza dell'umanità. Possiamo affrontare queste sfide solo insieme. Nessuno – né una nazione, né uno Stato, né una religione, né la scienza, né la tecnologia – può affrontare i problemi attuali. Abbiamo bisogno gli uni degli altri; Abbiamo bisogno di una mobilitazione comune, di sforzi comuni, di obiettivi comuni, di uno spirito comune.» Amen